



Gli spettacoli/Il festival

Al Blah Blah da tutto il mondo i campioni del rock "suonato"

ALBERTO CAMPO A PAGINA XI



L'evento/La kermesse

Novità al Castello di Masino alla "Due giorni per l'autunno"

ALESSANDRA WINDROLA A PAGINA XVI



L'extradividendo Iren soccorso milionario ai conti del Comune

- > La multiutility garantirà un maxi introito per cinque anni
> La rete del teleriscaldamento si allunga di 130 chilometri

IL CASO

Referendum i sindaci Pd schierati col Sì



SERGIO Chiamparino, presidente del Piemonte, vota Sì: «Temo che il No possa essere la nostra Brexit...»

SARA STRIPPOLI A PAGINA VI

UN extra dividendo di circa 7,5 milioni di euro in cinque anni. È quello che incasserà il Comune di Torino...

LONGHIN A PAGINA V

CACCIA AI FONDI

Grandi eventi sì di Chiamparino e sindaca a llotte

IL presidente della Regione Chiamparino e la sindaca Appendino rispondono sì alla proposta del presidente della Camera di commercio di Torino...

IL SERVIZIO A PAGINA IV

OSPEDALE DI CUNEO, L'UOMO AVEVA 74 ANNI

Cade e muore dalla barella rotta Omicidio colposo, 5 indagati

IL CASO

Tunnel bis del Tenda ripartono i lavori ma fino al 2020 traffico alternato

Gli imprenditori "Cantiere lumaca"

STEFANO PAROLA A PAGINA VIII

CARLO Bono, 74 anni, di Borgo San Dalmazzo viene trasferito nell'ambulatorio dell'ospedale Santa Croce di Cuneo...

CARLOTTA ROCCI A PAGINA VIII

NELLA BANDA ANCHE 4 GUARDIE GIURATE



Un telefonino dimenticato ha beffato i ladri del caveau

IL COLPO del secolo tradito dal solito, imprevedibile errore. Un cellulare. Dimenticato per terra, davanti alla porta del caveau...

DI BLASI GIUSTETTI E ROCCI ALLE PAGINE II E III

IL RACCONTO

Cimici cinesi La mia lotta (già persa) con l'invasore ronzante



Cimici asiatiche sulle piante

CLARA CAROLI

QUANDO senti parlare di orde di locuste, cavallette, libellule, che calano in massa sulle campagne...

Abito a Moncalieri, sulla collina, anzi in campagna. Posto bello ma lontano, scomodo. Dove non arriva il metano...

SEGUE A PAGINA VII

IL RICORDO

L'eredità ideale di Vera Schiavazzi



JACOPO RICCA

UN ANNO FA moriva la nostra collega Vera Schiavazzi. Domani il sindacato dei giornalisti, l'Ordine e il Centro Pestelli le dedicano una serata di ricordo.

A PAGINA IX

TAAMA beauty stilenaturale dalla natura il tuo quotidiano benessere. Includes product images and a QR code.

IL PERSONAGGIO

Tremlett, una storia sotto la pelle del muro



OLGA GAMBARI

DAVID Tremlett è a Torino, al lavoro nella Noire Gallery per la sua personale che inaugura alle 18, in una ex struttura industriale in via Piossasco.

SEGUE A PAGINA XIII

## Il furto da 20 milioni di euro

# Il colpo quasi perfetto Un cellulare incastra la banda del caveau

La "mente" aveva perso il telefono dentro la banca  
Per bucare il forziere 14 ore: i ladri hanno fatto i turni

ERICA DI BLASI  
OTTAVIA GIUSTETTI

IL COLPO del secolo tradito dal solito, imprevedibile, errore. Un telefono cellulare. Dimenticato per terra, davanti alla porta del caveau, tra le cassette aperte e svuotate, con un'etichetta attaccata e la scritta a penna "Julius". La mollica di pane di Pollicino, l'indizio dal quale partire per risolvere il giallo del milionario, meticoloso furto alla filiale San Paolo di corso Peschiera. Scoperto la mattina del 26 aprile 2016.

La misteriosa banda di rapinatori era riuscita a violare una delle casseforti più tecnologiche della città, e portare via 20 milioni di euro in gioielli e denaro contenuti in 800 cassette di sicurezza, senza far scattare nessun allarme, grazie alla complicità di due addetti alla control room della centrale d'allarme che disinnescarono il sistema durante il furto. Lasciando a bocca aperta, alle prime ore del mattino, i dipendenti che tornavano dal lungo fine settimana del 25 aprile, e trovavano il caveau svaligiato.

I ladri erano nella banca già

Gli arrestati sono 17, uno di loro ha detto alla polizia. «Non siamo stati noi, ma è gente brava»

dal pomeriggio di tre giorni prima. Alle 16.06 del venerdì 23 aprile, un uomo alto e magro, con un passamontagna, compare in qualche fermo immagine delle telecamere di sorveglianza, subito oscurate, mentre sbucca da un foro nel muro, accanto a un quadro elettrico che aveva coperto il lavoro degli scassinatori. Erano in azione ancor prima di quel venerdì, mentre al piano di sopra i clienti firmavano assegni e prelevavano contante come se niente fosse. E soltanto nel primo pomeriggio della domenica successiva, il 25 aprile, Giuseppe Avagnano, la "mente" del colpo comincia a scalpitare, temendo di essere scoperto, e decide di chiudere le "operazioni" in anticipo, anche se una parte delle cassette non è ancora stata aperta. "Julius" è il nome in codice di Avagnano, l'ideatore del colpo. È lui, che perdendo la lucidità per qualche istante, prima di abbandonare la banca, commette l'errore che gli sarà fatale: mentre svuota in fretta le ultime cassette perde il telefono. È il Nokia blu con la scritta "Julius" decrata, sei mesi dopo, la sua condanna. «Delle persone che sono entrate nella banca — rivelerà il basista — solo Giuseppe Avagnano era in possesso di un telefono, e mi disse pure che lo aveva perso nelle fasi del furto, tanto che fece una battuta, che lui sarebbe finito in ga-



ARMI E SOLDI  
Il materiale sequestrato alla banda: maschere, pistole, targhe

FOTO: ©ANSA

lera e gli altri si sarebbero tenuti il bottino».

«Non siamo stati noi, ma chi ha fatto questo colpo è davvero bravo», hanno detto quando gli uomini della squadra mobile di Torino, coordinati da Marco Ma-

rino, hanno fatto irruzione nella base operativa di Paullo, nel Milanese, la casa dei fratelli Di Flora, anche loro arrestati ieri insieme agli altri 16 componenti della banda organizzata da Avagnano e da dal "mago delle chiavi" Gio-

vanni La Montagna. Stavano per colpire ancora. Ma l'indagine della procura di Torino, partita sulle tracce di quel cellulare, e coordinata dal pm Andrea Padalino, li ha smascherati.

La scheda sim risultava attiva

ta in un negozio di telefonia di Scampia due giorni prima del colpo, il 21 aprile. E dai tabulati gli investigatori hanno ricostruito la rete di numeri tra cui erano registrate le conversazioni. «Le utenze "dedicate" al colpo — scri-

ve il gip Giacomo Marson nell'ordinanza — venivano impiegate in modalità diretta, mediante un sistema di contatti telefonici che negli ambienti criminali napoletani viene definito "citofono"». Tutte schede comprate nello stesso negozio. Ma tutte schede mute. Fino all'8 maggio. Quando due di queste finalmente si riattivano e mettono in moto gli investigatori.

«Il buco della parete è stato realizzato con una trivella a mano, mentre per bucare la cassaforte un trapano elettrico» ha rivelato Angelo Angelantonio, uno dei basisti arrestati. «Le chiavi erano già state realizzate da Giovanni, ma andavano rifinite sul posto — ha aggiunto —. Mi dissero che il caveau andava bucatato ma con grand cautela, perché sbagliando il foro (sarebbero bastati due millimetri, ndr) si sarebbe bloccato tutto. Mi dissero che ci misero sei ore per aprirlo». Forse di più. La polizia ha calcolato fino a 14 ore, durante le quali i ladri si sono dati il cambio per riuscire a violare la porta blindata arrivando a 40 centimetri di profondità nell'acciaio. Nel punto esatto in cui sono inseriti i cilindri della serratura manuale. Una volta allineati meccanicamente, hanno sbloccato il fermo-porta e, con chiavi a doppia mappa alterate, sono entrati nel caveau.

### UNO DEGLI ANELLI TRAFUGATI USATO COME PROMESSA DI MATRIMONIO. L'APPELLO DEI DERUBATI

## “Bene, ma ora trovate i nostri gioielli”



Gian Luigi Bosco

«**Siamo contenti che siano stati individuati i responsabili però per molti di noi clienti della banca il danno resta**»

I LADRI del caveau sono finiti in manette ma tra i derubati esultano in pochi. «Siamo contenti che siano stati identificati, la polizia ha fatto un gran lavoro, ma siamo molto pessimisti sull'ipotesi di poter recuperare i nostri preziosi», dice Gian Luigi Bosco, proprietario di una delle cassette di sicurezza derubate.

Chi aveva gioielli e oro teme che i metalli siano stati fusi. Uno degli anelli preziosi finiti nelle mani dei ladri è servito anche per una proposta di matrimonio tra due componenti della banda. L'orafa, un professionista dell'Alessandrino interpellato per rivendere molta della refurtiva, è stato incaricato anche di ripulire, e restringere quello che l'unica donna dell'organizzazione chiama «l'oggetto del desiderio».

Una piccola parte dei gioielli sono stati ritrovati a giugno a casa dei ricattatori: «La mia famiglia ha ritrovato quattro spille. Siamo stati fortunati ma sono tanti gli oggetti che per noi hanno un valore affettivo inestimabile. C'era un anello passato dalle mani di mia nonna a quelle di mia madre e poi a me», racconta Luisa Mondo. Lei ha trovato un accordo con la banca e la sua è una delle 200 posizioni che risultano chiuse dopo il furto. Sono decine però i cassettoni pronti a intentare causa a Intesa Sanpaolo per ottenere un risarcimento.

Molti di loro hanno aderito ad una pagina Facebook creata per tenersi informati a vicenda sugli sviluppi. «Abbiamo scelto la via delle cause personali perché i danni sono singoli e diversi per ognuno», spiega Bosco. Fino ad ora la banca ha rimborsato circa il 70 per cento dei derubati. Le denunce sono state 305, quasi la totalità delle 334 cassette piene derubate. «Ora ci chiediamo che ne sarà dei contanti che hanno ritrovato o ritroveranno, ci verrà restituito qualcosa?»

Oltre ai 20 milioni di bottino portati via dai ladri ci sono altri 3400 oggetti, per un valore pari a 10 milioni di euro, che la banda ha abbandonato sul pavimento del caveau. La banca ha catalogato il materiale e presto chi ha subito il furto riceverà una chiave con tutte le foto per vedere se qualcosa appartiene loro. «E se più persone riconosceranno lo stesso anello cosa accade? Ci sfidiamo a duello?».

Le indagini proseguono: dalle intercettazioni telefoniche emergono le trattative dell'orafa per vendere alcuni oggetti, soprattutto orologi. Nel covo di Paullo, gli investigatori hanno trovato 23mila euro in contanti e parte della refurtiva che i ladri avevano denominato "oro brutto", quello di minor valore. (c.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INUMERI**

**20 MILIONI**

Il bottino con cui la banda è fuggita il 25 aprile dopo aver scassinato 867 cassette di sicurezza nel modernissimo caveau di corso Peschiera

**3.400 OGGETTI**

Sono orologi, oro e gioielli che sono stati abbandonati dai ladri dentro il caveau e censiti dalla banca. Valgono circa 10 milioni di euro



**14 ORE**  
Il tempo che i ladri hanno impiegato praticare un foro profondo 40 centimetri nella porta blindata del caveau di Intesa Sanpaolo

**304**  
Le denunce di furto presentate delle vittime. Alcune di loro sono pronte ad agire per vie legali allo scopo di ottenere il risarcimento

**200**  
Le sim telefoniche usate in un mese e mezzo dalla banda per comunicare tra loro in un circuito di comunicazione chiuso e protetto

**Il reportage.** Nel laboratorio gestito da due degli arrestati decine di macchine per duplicare qualsiasi sistema di apertura. Nata qui la maschera usata per violare il deposito di Intesa Sanpaolo

# Nella bottega del "mago" che sa aprire tutte le porte "Pochi al mondo come lui"

CARLOTTA ROCCI

**A**LLA Bottega della Chiave, in via Nicola Fabrizi 30 si duplica di tutto, chiavi, telecomandi elettronici, cassette e chiavi di auto o moto, spiegano l'insegna e una serie di stickers sulla porta d'ingresso. Quello che non dicono è che tra le altre cose sono state duplicate ci sono anche le chiavi della portaforte di un caveau con tremila cassette di sicurezza al suo interno, come quello della filiale di Intesa Sanpaolo di corso Peschiera.

Il negozio del mago delle chiavi, Giovanni La Montagna, 51 anni, arrestato con l'accusa di essere la mente del colpo da 20 milioni al caveau è un locale di

Il negozio non ha chiuso neanche dopo l'ultimo arresto dei titolari. "Ma la gente ora non si fida più"

poco meno di 25 metri quadri con due stanze stracolme di macchinari. Sul bancone di ingresso se ne contano almeno quindici, ma gli strumenti più ingombranti sono nel retrobottega. Il negozio non ha mai chiuso, né nel 2015 quando La Montagna è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di far parte di una banda che ha manomesso e derubato 17 bancomat, né oggi, dopo l'arresto di La Montagna e del suo socio Luigi Vurro, 64 anni, da parte della sezione antirapina della squadra mobile di Torino. Un amico di famiglia sostituisce i due titolari: «Di

**"LE MELE MARCE SONO DAPPERTUTTO", SPIEGA LA SOCIETÀ DI VIGILANZA. UNO DI LORO ERA STATO PURE PREMIATO**

## Alle guardie giurate il 40 per cento del bottino

**S**ENZA i basisti il colpo non sarebbe mai riuscito. E hanno preteso inevitabilmente molto: il 30-40 per cento del bottino, con cifre tra gli otto e i nove milioni di euro. Tra gli arrestati dalla Squadra Mobile di Torino, guidata da Marco Martino, ci sono anche loro, due vigilanti della "All System". Il loro compito è stato fondamentale. Impiegati nella sala controllo di Milano, hanno fatto sì che gli antifurti non scattassero. Già giorni prima, il 9 e il 16 aprile, hanno testato il sistema, disattivando l'allarme. Facevano le prove. Ma non solo: dovevano anche consentire ai complici di scavare il tunnel per entrare nei locali della banca. Poi il 23 marzo, quando è avvenuto il furto hanno fatto in modo che l'antifurto del caveau si attivasse sì, senza però

**LE IMMAGINI DELLE INTERCETTAZIONI AMBIENTALI**



**AL RISTORANTE**  
Alcuni componenti della banda intercettati mentre pranzano in un ristorante dopo aver messo a segno il colpo da 20 milioni



**AL CENTRO COMMERCIALE**  
I responsabili dell'assalto si ritrovano spesso all'outlet di Viculungo. Ma non sanno di essere comunque intercettati dalla polizia



**LA BANDA DELLE 200 SIM**  
Qui alcuni componenti della banda all'ingresso dell'outlet. Per darsi appuntamento usavano 200 sim "pulite"

tutto il resto, di quel che succedeva qui dentro non so niente», assicura.

La Montagna non condivideva con chiunque i segreti del mestiere. In pochi al mondo sono in grado, come lui, di duplicare una chiave partendo solo da una serie di fotografie inviate via whatsapp. Forse, però, non una chiave della porta blindata di una banca lunga un metro e mezzo come quelle dei caveau. «Quelle hanno una mappatura millimetrica che è impossibile replicare senza avere gli originali», spiegano gli esperti. La Montagna ne ha utilizzata una alterata e perfettamente compatibile, un lavoro che - dice il gip - «può fare solo chi ha una lunga esperienza nel settore». La chiave è stata rifinita nel caveau. «Le sue conoscenze sono state indispensabili». La Montagna, infatti, conosceva la banca, aveva la planimetria della filiale dove



sembra avesse già lavorato in passato per alcuni lavori di manutenzione. È stato lui a realizzare la maschera, mai ritrovata dalla polizia, che fissata alla porta blindata di lega d'acciaio per delimitare il foro profondo 40 centimetri in modo da allineare tutte le serrature e far saltare il sistema di apertura a tem-

Un difetto millimetrico della chiave copiata avrebbe bloccato la serratura senza rimedio

**IL NEGOZIO**

Si trova in via Fabrizi il negozio di ferramenta che era gestito dalla "mente" dell'assalto al caveau

po. Per farlo ci sono volute 14 ore. Un errore anche solo di pochi millimetri avrebbe bloccato la porta e fatto saltare l'intero colpo. Aveva dimostrato una competenza simile anche nel 2015, quando era aveva duplicato le chiavi con chip elettronico di una ventina di bancomat, e nel 2007 quando la polizia lo aveva già arrestato per fatti

analoghi. Quasi due anni fa era stato arrestato ma scarcerato dopo pochi mesi e sospeso anche l'obbligo di firma era tornato in azione.

È stato lui anche a tracciare il percorso per arrivare al caveau nei sotterranei di un condominio. In tutta l'operazione il suo nome di battaglia era "chiave 1", come a dire il migliore nel suo campo.

Nel gergo della banda, che spesso si incontra all'outlet di Viculungo le chiavi perfette realizzate dall'artigiano torinese e dal suo socio si chiamano "magliette". In via Nicola Fabrizi venivano prodotte e poi portate a destinazione.

«Ora speriamo che non chioda il negozio, sarebbe un peccato, è comunque un'attività commerciale, ma si sa che la gente è diffidente», dice chi se ne sta occupando in assenza dei titolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PREZIOSI RECUPERATI**  
Alcuni orologi contenuti nelle cassette lasciate dai banditi a terra dentro il caveau

sabile del trasporto di ingenti quantità di valori e denaro, la banda si sarebbe avvalsa di due dipendenti infedeli: si tratta di Saverio Aquino, 40 anni, premiato proprio di recente dall'azienda per il suo comportamento in servizio, e di Angelantonio De Angelis, di 45, agente di polizia giudiziaria, impiegato nella stessa azienda. Entrambi sono

stati arrestati. «Si tratta di due figure - sottolineano dalla Battistoli - che con il loro comportamento hanno screditato il duro e impegnativo lavoro che viene svolto ogni giorno dalle oltre mille guardie giurate che prestano servizio da noi. Non più tardi di una settimana fa, nel corso di una tentata rapina a un furgone portavalori in Toscana, i nostri dipendenti hanno risposto al fuoco dei malviventi, che imbracciavano dei kalashnikov, mettendo in fuga il commando. Tornando ai due arrestati, non possiamo che esprimere il nostro più sentito dispiacere a fronte di questi due soggetti che hanno creato un danno di immagine all'azienda e a chi ogni giorno ci lavora facendo il proprio dovere».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNE DI ASTI**  
Piazza S. Secondo 1 - Tel. 0141/399111  
Codice Fiscale 00072360550  
NOTIZIA DI APPALTO  
È indetta procedura aperta per l'affidamento del SERVIZIO DI TRASPORTO COLLETTIVO SPECIALE PER UTENTI ED ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI. Documentazione sul sito <http://www.comune.asti.it> sez. Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e contatti. Termine scadenza offerte: 09/11/2016 ore 12,00.  
ASTI, 06/10/2016  
Il Dirigente Andrea Berzano